

Emilio Ambasz: Costruire con la Natura

27 maggio – 24 luglio 2005

Architetto, designer, autore di fama internazionale, Emilio Ambasz – argentino di nascita, americano d'adozione – non è solo il creatore di oggetti di straordinario successo nel campo del disegno industriale o il brillante ordinatore di mostre come “Italy: the new domestic landscape” (1972) o “Luis Barragan” (1974) al MoMa di New York, di cui è stato curatore fino al 1976. Autore della misteriosa Casa de retiro espiritual nei pressi di Cordoba, in Spagna, cui il Museum of Modern Art di New York dedicherà il prossimo autunno una attesa monografica, Ambasz si è imposto in questi ultimi decenni come il profeta e il poeta di un nuovo programma di alleanza tra architettura e natura cui ha improntato il motto della sua filosofia progettuale: “green over gray”. Restituire alla terra ogni centimetro sottratto dall'atto di edificare è infatti il principio di un'attitudine creativa che mira a riproporre il mondo come una sorta di nuovo Paradiso Artificiale. Opere come i Giardino Botanici di San Antonio, Texas, il Mycal Cultural Center a Shin-Sanda o il Fukuoka Prefectural Hall a Fukuoka, in Giappone, e più recentemente nel nostro paese il centro turistico-residenziale New Concordia a Castellaneta, dimostrano come una tensione utopica possa tradursi in praticabile realtà grazie all'ausilio di una tecnologia pensata come supporto alla creatività umana. Proponendo una rassegna di alcuni dei suoi più importanti lavori nel campo della “green architecture”, la mostra vuole essere un omaggio all'inventività dell'architetto nell'elaborare risposte significative ai bisogni delle società contemporanee: la metafora del cantiere come “giardino” diventa in tal senso molto di più che un semplice slogan propagandistico, ma assume lo spessore di una praticabile realtà che sottrae l'architettura al suo ruolo di usurpatrice della Natura. Allestita dall'architetto in maniera allo stesso tempo austera e spettacolare, la mostra ospiterà disegni, fotografie, plastici e installazioni che condurranno lo spettatore nel cuore dei “giardini domestici” e delle “montagne verdi” pensati da Ambasz come centri commerciali, complessi abitativi e spazi per il terziario nelle varie latitudini della società globale.